

Storia Martiri aquileiesi

I martiri Canziani, Proto e Crisogono

L'approfondimento del professor Giuseppe Cuscito su alcuni martiri di Aquileia.

I martiri aquileiesi attestati nel *Martirologio Geronimiano*, compilato fra il 431 e il 450, sono undici, tra cui figurano sotto il 31 maggio i fratelli della gens *Cantia*, Proto e Crisogono, i più aquileiesi tra i martiri di Aquileia.

Il centro forse più frequentato per le sepolture e la venerazione di questi martiri è proprio il paese di San Canzian d'Isonzo, dove, come pare ormai assodato, sono da individuare le *Aquae Gradatae* dei testi agiografici che si collegano variamente ai nomi dei martiri Canzio, Canziano e Canzianilla, Proto e Crisogono.

Oltre al Geronimiano, non mancano altri gruppi di fonti tra loro diverse e più o meno attendibili con riferimento ai dati di una *historia* purtroppo non pervenutaci. La *Passio*, ovvero la narrazione del loro martirio, di indubbia provenienza romana e scritta con intenti pedagogici, fa dei tre fratelli i discendenti della famiglia romana degli *Anicii*: essi, educati al cristianesimo da Proto loro pedagogo, fuggono da Roma per evitare la persecuzione di Diocleziano e si dirigono verso Aquileia, spinti dall'amore fraterno verso l'amico aquileiese Crisogono.

Un'altra fonte, cronologicamente precedente, è il discorso del vescovo di Torino, San Massimo, che, pronunciato probabilmente ad Aquileia tra la fine del IV secolo e l'inizio del V, è la testimonianza scritta più

antica che ci svela il nucleo originario dei fatti, ripreso da una fonte d'informazione come una *historia* allora a lui nota. Inoltre non va dimenticato il ricordo devoto

Tabella marmorea dedicata al martire Proto



che ne fa Venanzio Fortunato verso la fine del sec. VI: *Aquileiensium si forte accesseris urbem, Cantianos Domini nimium veneris amicos* "Se ti capiterà di passare per

Ossa dei tre fratelli della gens Cantia



Aquileia venererai con devozione i Canziani, amici del Signore".

I loro busti sono raffigurati con i rispettivi nomi anche su un reliquiario argenteo di Grado (sec. V).

Ma la conferma più eloquente ai dati della tradizione venne dalle felici indagini archeologiche che abbiamo avuto l'opportunità di compiere a San Canzian d'Isonzo tra il 1960 e il 1969 sotto la guida del prof. Mario Mirabella Roberti.

Gli scavi cominciarono presso la cappella cinquecentesca di San Proto sulla via Gemina, dov'erano conservati due sarcofagi tardoantichi con dedica rispettivamente a Proto e a Crisogono e una tabella marmorea con l'iscrizione *beatissimo martyri Proto* sormontata da una croce fra due pavoni. La cappella sorgeva su tre fasi precedenti, la più antica della quali doveva risalire al sec. IV.

In prosieguo di tempo le ricerche si spostarono a nord della parrocchiale, dove trovammo una basilica cimiteriale del sec. V con una tomba privilegiata nella zona dell'altare con le ossa dei tre fratelli della gens *Cantia*.

Da allora, nel piccolo centro dell'Isontino ci fu un'esplosione di gioia e di autostima, oltre a un rilancio del culto per i martiri ora pastoralmente accompagnato dal parroco don Francesco Fragiaco.

Giuseppe Cuscito

Reliquiario argenteo di Grado



Sarcofago dedicato a Proto

